

segno

Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea



DAVIDE MARIA COLTRO

**ALL'INTERNO PROPOSIZIONI CRITICHE
DOCUMENTAZIONI – ARTISTI IN MOSTRA
RECENSIONI, IMMAGINI – LIBRI E CATALOGHI**



ISSN 0391-3910

00283

9 770391 391001

#283

www.segnonline.it

34/37



novembre/dicembre 2021

Artisti in copertina

Davide Maria Coltro

SDF 52 FIL 22, 2021

Filiazioni da Quadro Mediale: stampe in esemplare unico cm 27 x cm 50
Courtesy Ferrarinarte, Legnago e Kromya Lugano/Verona

4/7 Anteprima

Fiere d'arte a Torino e Roma a cura di Lisa D'Emidio e Valeria Todaro

9/70 Attività espositive/ Recensioni e documentazioni

Foto Industria 2021, Fondazione MAST Bologna (Azzurra Immediato) - **Museo Camusac** (Brunella Longo) - **Bea Bonafini**, Renata Fabbri Milano (Francesca Interlenghi) - **Opera nell'opera**, CRAC Puglia Taranto (Anna D'Elia) - **Nicola Samori**, Monitor Roma (Francesco Paolo Del Re) - **Senza Figura**, Monitor Pereto (Cecilia Buccioni) - **Studio Azzurro**, Monopoli (Isabella Battista) - **Davide Maria Coltro**, Museo Messina Milano (Maila Buglioni) - **Intervista al Direttore di Raw**, Roma sedi varie (a cura di Maila Buglioni) - **Spagnulo/Quida** - Matera (Carmelo Cipriani) - **Sophie Ko**, Galleria De Foscherari Bologna (Francesca Cammarata) - **Gregorio Botta**, Studio Trisorio Napoli (Azzurra Immediato) - **Bertozzi & Casoni**, Galleria Poleschi, San Marino (Francesco Paolo Del Re) - **Matteo Messori e Davide Swensen**, Galleria Ramo, Como (Francesco Paolo Del Re) - **Imi Knoebel**, Dep Art Gallery, Milano (Francesco Interlenghi) - **Michelangelo Pistoletto**, Galleria Christian Stein, Milano (Angela Faravelli) - **Andrés Pachon**, Shazar Gallery, Napoli (Valeria Gaetani) - **Quayola Re-coding** - Palazzo Cipolla, Roma (Nicoletta Provenzano) - **Sebastião Salgado**, MAXXI Roma (Maila Buglioni) - **A.R. Penck**, Museo d'Arte Mendrisio (Maila Buglioni) - **Jeff Koons**, Palazzo Strozzi (Alice Ioffrida) - **Giovanni Termini**, Palazzo Fabroni Pistoia (Tommaso Evangelista) - **Vittorio Messina**, Palazzo Collocola Spoleto (Tommaso Evangelista) - **Mirage**, PRAC Ponzano (Ilaria Piccioni) - **Estibaliz Sadaba Murguia**, Album Arte, Roma (Ilaria Piccioni) - **Poesia e Rivoluzione**, Galleria Abbondio, Milano (Martina Lolli) - **No man's land**, (Cecilia Casorati) - **Omar Galliani**, Museo MARCA Catanzaro (Intervista a cura di Andrea Guastella) - **Burri, Kounellis, Nunzio**, Galleria Mazzoleni, Londra (Ivan D'Alberto) - **Fotografie di Basilico e Santiago Mora**, Stabilimento Laterlite di Rubbiano - Parma (Azzurra Immediato) - **Giuliana Storino** - Museo Archeologico - Bari (Maria Vinella) - **Dario Picariello**, Labs Gallery - Bologna (Tristana Chinni) - **Marco Rossetti**, Galleria Nicola Pedana, Caserta (Alice Ioffrida) - **Cartografia sensibile** (Cecilia Paccagnella) - **Luigi Ghirri**, Fondazione Pascali, Polignano a Mare (Carmelo Cipriani) - **Paola Pezzi**, Spazio PAePA Milano (Cecilia Paccagnella) - **Stefano Pasquini**, Casa Morandi Bologna (Francesca Cammarata) - **Ciak Collecting**, Palazzo Orti Manara, Verona (a cura di Maila Buglioni) - **Shozo Shimamoto**, Museo CIAC - Foligno - **Paola Mancinelli**, Area Domus, Martinafranca (Carmelo Cipriani) - **Dedicato a Laura**, (un ricordo di Tiziana Tacconi) *Segnoarchitettura Rossi vs Aymonico* (Alberto Ulisse) - **Per una architettura condivisa** (Federico Bilò)

71/74 Segnolibri/ Libri, Letteratura e Memorie

a cura di Antonello Tolve

segno

periodico
internazionale
di arte
contemporanea

Direttore responsabile **Lucia SPADANO** (Pescara)
Condirettore e consulente scientifico **Paolo BALMAS** (Roma)
Presidente **Umberto SALA**
Direttore editoriale **Roberto SALA**
Caporedattore **Maila Buglioni**

Direzione e redazione
Corso Manthoné, 57 - 65127 Pescara
Telefono 085/8634048
redazione@rivistasegno.eu

Traduzioni Lisa D'Emidio, Francesco Pozzi e Paolo Spadano
Coordinamento grafici Massimo Sala - grafica@rivistasegno.eu

Collaboratori e Corrispondenti dell'associazione culturale Segno: Isabella Battista, Milena Becci, Cecilia Buccioni, Francesca Cammarata, Tristana Chinni, Carmelo Cipriani, Viana Conti, Ivan D'Alberto, Marilena Di Tursi, Angela Faravelli, Andrea Guastella, Azzurra Immediato, Francesca Interlenghi, Alice Ioffrida, Fabio Vito Lacertosa, Antonella Marino, Duccio Nobili, Rita Olivieri, Dario Orphée La Mendola, Cecilia Paccagnella, Maria Letizia Paiato, Ilaria Piccioni, Gabriele Perretta, Stefano Taccone, Valeria Todaro, Antonello Tolve, Maria Vinella. *Segnoarchitettura*: Alessandra Bianco, Federico Bilò, Alberto Ulisse.

Distribuzione e diffusione Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Pescara ROC - Registro degli operatori di comunicazione n. 18524 Registrazione Tribunale di Pescara n° 5 Registro Stampa 1977-1996. ISSN 9770391391001 Edito dalla Associazione Culturale Segno e da Sala editori s.a.s. associati per gli esecutivi e layout di stampa

Impianti grafici e legatura: IGR (Ch) e F.C. Allestimenti Grafici (Pe).

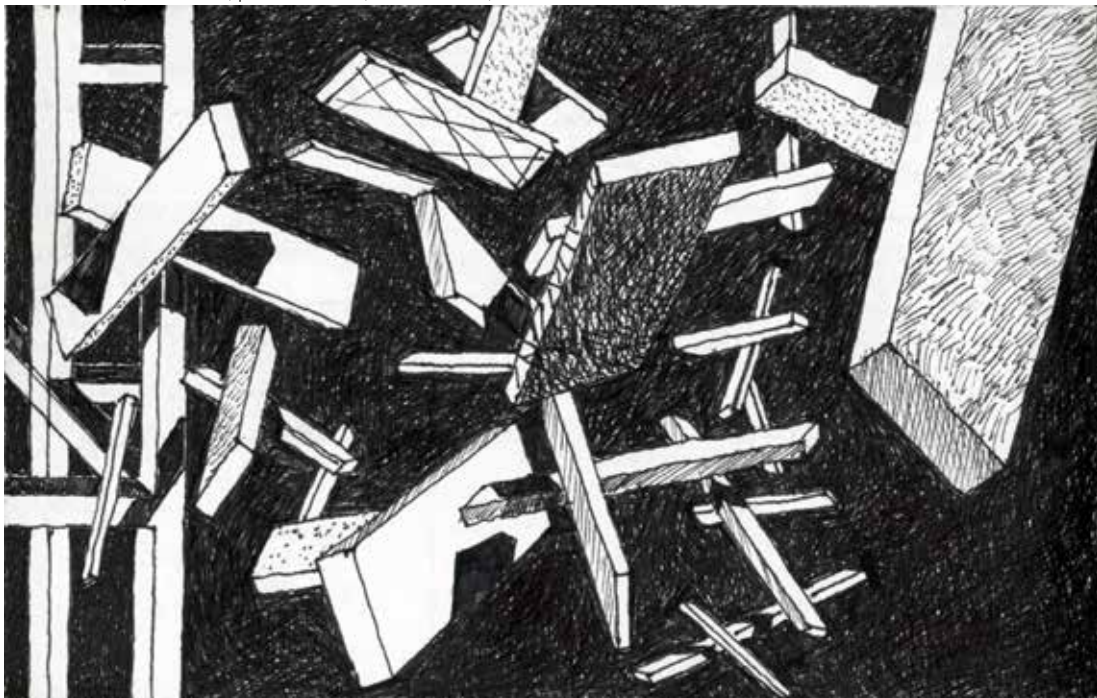
Ai sensi della legge N.675 del 31/12/1996 informiamo che i dati del nostro indirizzario vengono utilizzati per l'invio del periodico come iniziativa culturale di promozione no profit.

Per un'architettura condivisa

Una volta Luigi Cosenza scrisse che l'architettura è una «grande arte popolare», affermazione che ha ripetuto più e più volte: ne era profondamente convinto. D'altronde, Cosenza era fraterno amico di Bernard Rudofsky, e non credo di lanciarmi in congetture spericolate se affermo che tale convinzione deriva (anche) da serrati confronti con l'architetto moravo. Rudofsky, a sua volta, è l'autore di una celebre mostra, poi divenuta un importante libro, intitolata "Architecture without Architects". Architettura senza architetti; e se l'architettura non è fatta dagli architetti, allora è fatta dagli altri: quindi, è davvero un'arte popolare. Ma occorre fare una distinzione cruciale: se la suddetta affermazione vale sicuramente per l'età pre-industriale e paleo-industriale, vale pure nel Moderno e nel Contemporaneo? I fatti dicono di no. Il sapere specialistico degli architetti e dei tecnici votati al costruire risulta legittimato da una delega sociale e amministrativa, ed è il responsabile principale dell'attuale assetto dello spazio. E allora, nel Moderno e nel Contemporaneo, che ne è della popolarità dell'architettura? Possiamo lucidamente affermare che la popolarità si è invertita in una cospicua *impopolarità*. L'architettura non si fa desiderare, anzi è spesso temuta. Per converso, risulta apprezzata solo quando è relegata ad ambiti ben circoscritti ed estranei alla quotidianità del vivere, comunque lontano da casa propria. Si attiva il cosiddetto effetto *nimby* (not in my back yard): allora alcune presunte qualità dell'architettura -lo strano, il sorprendente, l'eccentrico, lo spettacolare- possono essere apprezzate perché rese inoffensive dalla collocazione in un altrove poco frequentato. Tuttavia, in sintonia con il *progetto moderno*, rivendico all'architettura il potere e il dovere di configurare ambienti qualificati per la *vita quotidiana*. Mi interessa l'ordinario, non lo straordinario. E le

sudette presunte qualità mi appaiono difetti: ovviamente, con le rare e dovute eccezioni. Questa postura induce a istruire un altro ragionamento. Come si può, oggi, restituire popolarità all'architettura? Come si può renderla desiderabile? La risposta, ritengo, sta parecchio a monte e la si può individuare soltanto mettendo bene a fuoco il conflitto tra il sapere specialistico e il senso comune. Cos'è il sapere specialistico? È quel sapere che matura, quando matura, a valle di un percorso formativo altrettanto specialistico: ad esempio, frequentando una facoltà di architettura, o di ingegneria edile, o una scuola per geometri (presentate per grado di specialismo: il primo è il più specialistico, il terzo meno). Ma questo sapere risulta spesso molto astratto, slegato dal vivere ordinario, estraneo alle esperienze usuali e si avvale di modalità comunicative spesso intellettualistiche, se non proprio esoteriche. Insomma, qualcosa che si auto confina nel recinto, neanche più dorato, degli addetti ai lavori. E qual è il contenuto primario di tale sapere? L'insieme delle nozioni relative all'organizzazione e alla formalizzazione dello spazio. Ora, però, anche il senso comune veicola nozioni sulle medesime questioni. Il senso comune è, per dirla con Gianni Celati, «tutto quel tessuto di piccole competenze che ci serve a dialogare con gli altri, per cui noi e gli altri ci intendiamo nel dare senso al mondo». E a questo punto molto ci sarebbe da dire su come si forma tale senso comune e in cosa differisca, e molto, da quello del passato; ma non è questa la sede. Ci preme invece rilevare come tra le competenze del senso comune ve ne siano molte relative allo spazio e alla fisionomia degli edifici e delle città. Pertanto, esso risulta non soltanto diffuso, ma anche operante: tra i cittadini, ovvero, tra utenti (e committenti potenziali) dell'architettura. Qui non voglio dare giudizi sulla qualità di quanto veicolato

Federico Bilò, senza titolo, penna su carta, taccuino n.15, 1997



dal senso comune, pur sapendo quanto consuetudinario e anche stantio sia tale sapere. Quello che invece occorre evidenziare, è come proprio con tale senso comune gli architetti debbano sempre fare i conti. Se quanto da loro proposto, se quanto proposto dal sapere specialistico, risulta estraneo ai cittadini, non apprezzato, non comprensibile e in definitiva temibile, è perché non collima in nessun modo con il sapere del senso comune. E tale mancata collimazione decreta l'impopolarità attuale dell'architettura, la sua mancata desiderabilità, il suo rifiuto. Con buona pace di Cosenza e Rudofsky. Oppure: con l'impegno di ripartire da Cosenza

e Rudofsky.

Quindi: cosa si può fare per ritrovare una qualche collimazione tra sapere specialistico e senso comune, e ridare dignità all'antica e nobile disciplina dell'architettura, oggi del tutto marginale ed emarginata? Si può fare qualcosa per superare l'impasse. Si può lavorare sulla contaminazione dei linguaggi, mescolando l'alto e il basso; oppure ci si può impegnare in quella che io chiamo *attività duale*, producendo fondate trasfigurazioni. Considerata però la complessità di queste ipotesi, ne parlerò in un prossimo contributo.

Federico Bilò

RESPIRA

Il comitato dell'aria e la strategia degli alberi



NFC edizioni, 2021
[10 €, pp. 128]

RESPIRA: Dim. 10x15x1 cm, 215 gr. di volti, alberi e narrazioni... RESPIRA rappresenta un "fluire di testimonianze, che raccontano vite e esperienze, un rapporto con il territorio che si declina nella varietà delle vite, nella molteplicità del percepire: dallo stupore romantico alla meraviglia per il dettaglio nascosto, dalla fatica all'amore per tutto ciò che ci circonda" – scrive Stefano Verri nella Prefazione al piccolo volume -edito da NFC edizioni, 2021- che raccoglie scritti, pensieri, immagini di un fare ed un agire umano.

Centosessanta pagine che testimoniano un percorso artistico-culturale attivato grazie alle identità dei luoghi, grazie alla qualità degli elementi ambientali e l'alto valore dell'habitat della medievale Rocca Contrada: "Perla dei Monti" nella valle del Misa, nelle Marche.

Un pensiero comune, un processo condiviso, che parte da uno degli elementi di forza e presenza nella vallata del Misa -con i suoi nove castelli, denominati: "Castelli in Aria"- l'aria appunto!

L'aria indicatore di qualità, elemento di tutela, attivatore di cura del territorio, elemento centrale del processo artistico dell'artista Aisha Gianna Muller.

Le pagine del piccolo libretto si arricchiscono delle immagini del sociologo

Giovanni Carrosio, che testimoniano la vita e il pensiero comune di chi abita, lavora, agisce e si prende cura del proprio ambiente di vita.

Questo testo racconta il lavoro e la sperimentazione sul campo del "Comitato dell'Aria", un processo culturale affidato al valore sociale dell'arte, guidato da Casa Sponge.

Tra i *contributi speciali* (così viene segnalato già nell'indice) c'è un breve frammento del *paesologo* Franco Arminio, per dare una metafora poetica e rispondere alla domanda: *Cos'è l'aria per te* (?).

"Il mondo vive perché è circondato da un filo d'aria e questo filo dà la vita a noi e alle formiche, ai cani e alle piante" [...]

RESPIRA, è stato realizzato per il progetto "Admirari: verso le meraviglie", sostenuto dalla Regione Marche (Assessorato Beni e attività Culturali e dal Comune di Arcevia).

Alberto Ulisse

Antonio A. CLEMENTE

Letteratura esecutiva



Lettera Ventidue, 2020
[9,90 €, pp. 132]

In questo libro - edito da LetteraVentidue, Siracusa 2020 - Antonio Alberto Clemente sostiene che, per un architetto, è indispensabile *leggere*. Nel presente lavoro, infatti, l'indagine è stata condotta a partire da un incontro: quello fra le parole dell'autore con le parole di altri scrittori. *E dopo una prima lettura, si potrebbe ricominciare dalla biografia, per scegliere quali libri*

vogliamo inserire o riconsiderare nella nostra biblioteca, affinché entrino a far parte della *letteratura esecutiva*.

Tale sintagma si riferisce a tutti i libri di architetti, urbanisti, poeti, che trattano di cultura urbana e progetto, esercitando una tale forza attrattiva sul lettore da spingerlo a rileggere il libro, facendolo proprio. Attraverso la *lettera profonda*, infatti, il lettore collabora con l'autore: *comprendere, in fondo, significa immaginare e, dunque, progettare*. Nel caso specifico, progettare il futuro delle città. Tuttavia, l'autore afferma che, per comprendere tale realtà *transitoria*, è indispensabile riattivare il *pensiero transdisciplinare*, che vada oltre l'ambito strettamente architettonico.

Leggere, dunque, per immaginare e impostare nuove strategie territoriali, per far sì che *l'universo ambientale continui a divenire e il rapporto fra genius loci e forma urbis torni a essere causa, mezzo e fine del progetto urbano*. *Leggere, inoltre, per contrastare la peste del linguaggio - parole adottate da Italo Calvino e che fanno da titolo al terzo capitolo del libro. E ancora, leggere per produrre coscienze - come scrive Sandro Veronesi riferendosi a Victor Hugo - ed evitare che dilaghi la peste della coscienza*.

Clemente riporta l'esempio di architetti e urbanisti che hanno sviluppato progetti di territorio a partire da un campo di ricerca nel quale si incontrano *letteratura, architettura e urbanistica*. *Ildefonso Cerda, Giancarlo De Carlo, Bernardo Secchi, Carlos Martí Aris - a ciascuno dei quali è dedicato un capitolo - hanno praticato, in fondo, la letteratura esecutiva: quanto sarebbe stato bello osservarli leggere perché avremmo saputo che, in quel momento, essi stavano progettando*. Questo libro ci dice, dunque, che *l'inverno dello spirito, che l'Adriano di Marguerite Yourcenar vedeva venire e che ha invaso, ormai, le discipline territoriali e la realtà in generale, può essere contrastato*. *Prestiamo attenzione a Jorge Luis Borges, al quale Clemente dà voce tramite le parole di Martí Aris: egli ci invita ad addentrarci nell'intrico labirinto della letteratura, per poterci ritrovare e produrre - finalmente - coscienze*.

L'ultimo capitolo è intitolato parole penultime, perché l'autore invita all'approfondimento. Ma potremmo stabilire una possibile parola prima? Forse sì: leggere.

Alessandra Bianco